

**BANKITALIA.** Slitta a settembre la nomina del direttore generale dell'istituto

1

**T. Padoa Schioppa**



2

**Vincenzo Desario**



3

**Rainer Masera**



Antonio Fazio

Marco Marianella

# Fumata nera a via Nazionale

## Berlusconi e Dini non riescono a imporre Masera

Fumata nera per il vertice della Banca d'Italia. Il consiglio superiore si è riunito, ma non ha nominato il direttore generale. Con la credibilità internazionale al lumicino, i mercati in piena turbolenza e l'equilibrio della maggioranza piuttosto traballante, il governo non è riuscito a imporre una decisione indigesta al governatore Fazio e a Scalfaro. Respiro di sollievo in via Nazionale. Sempre tre i candidati in lizza: rinvio a settembre.

I tre candidati restano tutti in anticamera: i due candidati interni Padoa Schioppa e Desario, il candidato esterno Masera. I primi due sostenuti dal vertice della Banca d'Italia, il secondo da Berlusconi, dal ministro del Tesoro Dini e da Alleanza Nazionale. La Lega ha sempre detto di preferire una candidatura interna. La nomina dei vertici della banca centrale è frutto di un accordo a quattro: governatore, presidenti della repubblica e del consiglio, ministro del Tesoro (e consiglio dei ministri). Oggi i quattro sono perfettamente divisi a metà: Scalfaro non è intenzionato a fare più concessioni a Berlusconi di quelle cui è obbligato dalla Costituzione; Fazio è chiaro come la pensa: la banca centrale è autonoma e indipendente e il numero 2 non può avere un marchio dichiaratamente politico, di governo. Soprattutto di un governo guidato da un politico-imprenditore che a due mesi dalla sua nomina a premier non è in grado di rassicurare i mercati di mezzo mondo sulla bontà della sua politica economica e fiscale, che è sospettato di voler pie-

gare tutti gli organi dello stato ai fini da lui stabiliti. Capace magari di tornare all'andazzo inflazionistico per tenersi in sella. Fazio teme anche gli effetti devastanti del conflitto di interessi. La Fininvest è un gruppo fortemente indebitato (oltre tremila miliardi di lire), potenti banche nazionali sono fortemente preoccupate della sua situazione finanziaria, la Banca d'Italia deve vigilare sul funzionamento del sistema bancario; ha più o meno autorità la banca centrale se al vertice sedesse una persona che, indipendentemente dalle sue qualità, fosse stata imposta da Berlusconi proprietario della Fininvest?

Bankitalia deve ringraziare anche il precipitare della crisi politica delle ultime due settimane. Più Berlusconi si è indebolito, più il ministro del Tesoro Dini ha incassato parecchie critiche sulla manovra economica che a Palazzo Chigi si continua a giudicare «rivoluzionaria» ma che sui mercati viene sbeffeggiata ogni giorno, più si è rafforzata la posizione del governatore. È in questo modo che la direzione generale di Bankitalia è diventata

**Giappone**  
Banca centrale ottimista  
Imprese no

■ TOKYO. Il recente indebolimento del dollaro nei confronti dello yen non avrà gli stessi effetti negativi sull'economia nipponica che sono derivati dall'apprezzamento della divisa nipponica registrato lo scorso anno. E quanto ha ammesso il governatore della banca centrale nipponica, Yasushi Mieno, in un intervento all'assemblea annuale dell'associazione dei banchieri. «Dobbiamo essere cauti nella stima dell'impatto dell'ultimo aumento dello yen, in quanto vi sono stati cambiamenti nella congiuntura economica domestica ed estera rispetto all'ascesa dello yen dello scorso anno». Secondo Mieno, a differenza dal '93 ora «le economie d'oltre oceano sono forti e non possiamo negare la possibilità che un dollaro più basso questa volta abbia un impatto minore sul volume delle nostre esportazioni». Secondo il governatore della banca centrale l'apprezzamento dello yen contro il biglietto verde non riflette i fondamentali dell'economia ma è conseguenza di acquisti speculativi. Mieno ha poi ribadito che l'economia del paese è sulla strada della ripresa. L'economia sta combattendo con gli strascichi negativi della bolla finanziaria degli anni '80, ma il ciclo economico «ha fatto importanti progressi e alle misure prese dal governo e alla ristrutturazione intrapresa dalle aziende». Mieno ha poi avvertito che la ripresa potrebbe essere insidiata da una concorrenza crescente da parte degli altri paesi asiatici. «La nostra struttura industriale è stimolata ad una profonda modifica dalla rapida industrializzazione dei paesi dell'est asiatico. Questo fattore, nel breve termine, potrebbe deprimere la ripresa».

Il presidente del Keidanren, la confederazione dell'industria giapponese, Toyoda, si oppone all'ottimismo della banca centrale e ha lamentato i danni che l'eccessiva debolezza del dollaro può causare all'economia in generale sollecitando uno sforzo internazionale per stabilizzare i mercati. In giugno, la produzione industriale è aumentata del 2% mensile risultando però invariata su base annua: nel secondo trimestre 1994 la produzione è salita dello 0,8% sui tre mesi precedenti, ma è calata dell'1,3% sul corrispondente periodo del 1993. Per il mese di luglio è previsto un calo della produzione del 3% e per agosto un aumento dello 0,3%.

**Dpef**  
Dalla Camera i primi si alla manovra

■ ROMA. Parere favorevole della commissione finanze della Camera al documento di programmazione economico-finanziaria del governo per il prossimo triennio. La commissione è stata chiamata a pronunciarsi soprattutto sulle indicazioni in merito alle entrate. In particolare è stato espresso «apprezzamento per l'intendimento del governo di mantenere per il prossimo triennio inalterata la pressione fiscale al livello del '94, che è già inferiore dell'1,7% del pil rispetto al '93, escludendo ogni inasprimento di aliquote». Inoltre vengono condivise «le linee generali di riforma fiscale che porteranno a spostamenti dal centro alla periferia, ossia il federalismo fiscale; dalla tassazione diretta a quella indiretta e dal complesso al semplice». Il governo porta a casa dalla camera una serie di valutazioni positive sulle proprie linee di macroeconomia su cui, nei prossimi mesi, imposterà le leggi finanziaria e di bilancio dello stato. Oltre alla commissione finanze di Montecitorio altre cinque commissioni si sono infatti pronunciate in modo favorevole al documento di programmazione economico-finanziaria del governo per il prossimo triennio. Disco verde, per le parti di rispettiva competenza, è stato dato dalle commissioni affari costituzionali, trasporti, attività produttive e, con osservazioni, anche da quelle ambiente e affari sociali. In particolare la commissione ambiente ha chiesto che il governo specifichi «le linee programmatiche che si intendono perseguire nei settori di tutela ambientale e della realizzazione di opere pubbliche, anche nell'ottica delle politiche di coesione e dell'auspicio riequilibrio del divario nord e sud e con le zone depresse del settentrione».

Ieri intanto il presidente della commissione Bilancio della Camera, Silvio Liotta (Forza Italia) ha chiesto a Silvio Berlusconi di avviare una radicale riforma del bilancio, della legislazione che lo riguarda e della contabilità generale. L'occasione per lanciare questo appello sulla confusione delle norme di bilancio è stata la relazione svolta da Liotta alla commissione sull'assetto di bilancio e il rendiconto generale che saranno votati lunedì prossimo.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

■ ROMA. Era nell'aria il rinvio. Berlusconi non ha più il vento in poppa e adesso è più difficile imporre la strategia della fotocopia nelle principali istituzioni della repubblica, tutti gli uomini del presidente nei posti chiave. Difficile anche per il magnate-presidente sostenere un altro scontro istituzionale, questa volta con la Banca d'Italia, una delle poche istituzioni che hanno retto gli urti poderosi della crisi politica e finanziaria degli ultimi due anni. Uno scontro con il governatore Antonio Fazio, l'economista cattolico diventato banchiere centrale quindici mesi fa, uomo

sorridente, pacioso e molto determinato a non subire gesti arroganti, ad ingoiare rospi in omaggio ad un malinteso lealismo che non sta scritto né nello statuto della Banca d'Italia né nella costituzione. Del nuovo direttore generale, il numero 2 dell'istituto di emissione, il vicesegretario, si parlerà a settembre perché il consiglio superiore della Banca va in vacanza. L'organismo si è riunito sotto la presidenza di Fazio alle 11,30 e verso le 13 i «magnifici tredici» hanno pranzato. Poi tutti a casa, tranne Fazio. Niente comunicato. Niente indiscrezioni.

# fiesta

## Modena



**NAZIONALE**

**26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 94**

# l'Unità